

(27)

P. FLORIDIA

228

CARLOTTA GLEPPER

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3053

NAPOLI

L. MR. GERHARD DE ANGELIS E FIGLIO, TIP. GRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA  
Porta medina alla Pignasecca, 44

1882

3053

# CARLOTTA CLEPIER

OPERA BRILLANTE PER MUSICA

DIVISA IN TRE ATTI

riduzione della Commedia

## IL CAPITANO CARLOTTA

PAROLE

DI ANTONIO DE LERMA  
DEI CASTELMEZZANO

MUSICA

DI PIETRO FLORIDIA

-----  
CIRCOLO NAZIONALE DI NAPOLI, PRIMAVERA 1882

7 Maggio -



NAPOLI

EDM. GERMAR DE ANGELIS E FIGLII, TIPOGRAFI DI S. M. IL RE D'ITALIA  
Portamedina alla Pignasecca, 41

1882

*Dritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati*

N.B. Nell' udizione dell' opera si avvertirà la variente e l' aggiunzione di taluni versi non musicati perchè scritti nel momento della stampa del libro.

Caro Floridia

*Si discorreva un giorno insieme quando voi,  
senza dirlo, mostraste desiderio di avere un  
lavoro lirico per esercitarvi a scrivere mu-  
sica teatrale.*

*Il vostro buon volere, il vostro talento, i  
vostri modi sempre cortesi, mi fecero subito  
e zitto porre al lavoro, ed, a contentarvi più  
presto, mi avvalse di una vecchia commedia,  
facendone l'attuale riduzione, che oggi per voi  
riceve gli onori della ribalta, cosa alla quale  
io non era preparato.*

*Intanto, mentre spero che il pubblico mi  
userà indulgenza per la cattiva opera mia, co-  
stretto come son pure stato ad alterare la for-  
ma originale del lavoro, perchè lo richiedeva  
la scena, auguro a voi un felice successo; e ciò  
varrà pure a prepararvi a lavori di maggiore  
importanza. Sarà così che sul fior degli anni,  
coadiuvato da chi davvero merita il nome di  
poeta, potrete presto annoverarvi fra quei maes-  
tri che veramente onorano la nostra bella  
musica italiana.*

*Con questo, credetemi per la vita:*

*L'amico vostro*

**ANTONIO cav. de LERMA**  
dei duchi di Castelmezzano

Allo Egregio amico e maestro

**Sig. PIETRO FLORIDIA**

## PERSONAGGI ATTORI

ISABELLA, Regina di Portogallo. *Cestarelli-Mugnone Eug.<sup>a</sup>*

CONTESSA DI BELLAFLOR *Pini-Corsi Clorinda*

CONTE DI BELLAFLOR, go-  
vernatore del palazzo *Merly Quirino*

LEONE DI VALLERCY, occulto amante della Regina *Negrini Ettore*

TANCREDI BAMBINELLI, gen-  
tiluomo *Frigiotti Giuseppe*

CARLOTTA CLEPIER, modista francese *Perozzi Gemma*

GIOVANNI, servo di LEONE *Savoja Giuseppe*

CORI

**UFFICIALI, CAVALIERI E DAME, GUARDIE, PAGGI,  
CAMERIERI E CAMERIERE**

L'azione succede nel palazzo Reale di Lisbona: costumi portoghesi del secolo XVI.

Direttore d'orchestra, M.<sup>o</sup> *Mugnone Leopoldo* — Direttore del Palcoscenico, *Lambiase* — Scenografo, *Mancini Federico* — Macchinista, *Spezzaferrri Achille* — Attrezzista, *Tammaro Francesco* — Vestiarista, *Guillaume Carlo*.

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

Sala elegante con porta nel mezzo da chiudere. A destra dello spettatore porta e finestra con cortina. A sinistra altra porta che conduce pura nell'appartamento di LEONE: di fronte a sinistra porticina segreta nella tappezzeria. Innanzi, a destra uno scrittojo, a sinistra un canapè.

È l'alba. Dame e Cavalieri in dominò tornano da un veglione e tutti sono nel massimo brio. Le dame hanno attaccato alla cintola il mascherino, i cavalieri lo tengono nella destra. Allo alzarsi della tela si vedranno divisi in variati gruppi.

**CORO** (*con brio*)

Cosa non v'ha più logica  
D'un ballo mascherato,  
Di tutti uguaglia il merito,  
Si è tutti d'uno stato:

In armi, scienze e lettere  
Dettando leggi e norme,  
Lo stolto divien celebre,  
L'asino proteiforme.

*(tutti formano un semicerchio di fronte al pubblico)*

Fonde la maschera — Scienza e livore  
Sott'essa aspirasi — Mentito amore:  
Trasfigurandosi — In modo strano  
Diventa celebre — Un ciarlatano.  
Lisbona è l'unica — Fra le città,  
In cui la maschera — Valor non ha!  
Per ricchi e nobili — Dotti e fursanti  
V'ha qui una maschera — Per tutti quanti;  
Ognora in maschera — Con senno ed arte,  
Da noi la maschera — Mai si diparte:

Qui non mistifica — Virtù e valor

Viva la maschera! — Che imperi ognor.

(*Si rimettono tutti il mascherino sul volto e viano parte a destra e parte a sinistra con comica importanza, ma sempre con brio.*)

### SCENA SECONDA

CONTESSA, indi LEONE

LA CONTESSA entra dal mezzo circospetta. Veste un abito bianco coperto da un dominò celeste ed ha nelle mani il mascherino di colore uguale al dominò. Dopo aver bene spiaiato nella porta a sinistra accostandosi allo scrittojo dice con rammarico.

El non è giunto ancora!  
E intanto a me conviene  
Qui aspettarlo a quest'ora.  
Io sono addentro alle segrete cose,  
E però il giovinotto,  
Che assai proteggo ed amo,  
Oggi salvare io bramo!  
Ma aspettare che torni  
Da un ballo mascherato  
Nel caso mio, sarebbe un' imprudenza.  
Contessa all'erta, all'erta,  
Che qui si trattierebbe, poverina  
D'avere per rivale una regina.  
Lasciamogli uno scritto! (*siede e scrive*)  
« Caro »... no .. « Leone usate  
Maggior senno e prudenza »..

(*Leone viene dal mezzo: ha sul braccio destro un dominò nero e nella destra il mascherino. Non riconosce la Contessa alle spalle.*)

LEONE Chi a quest' ora?...

CONTES. (*volgendosi*) Io...

LEONE (*commosso*) Voi, Contessa!

CONTES. Per salvarvi venni io stessa:  
Ella al ballo mascherato  
Tutto ha visto e ponderato;  
Fra il rossore ed il dispetto  
Feci a brani il fazzoletto,  
Il terribile uragano

Che smoveste nel suo cor  
Tutto io scorsi, ond'è che strano  
Non vi sembri il mio stupor.  
Ditemi, quella maschera  
Bizzarra e strana in volto,  
D'un portamento equivoco,  
Che l'occhio avea rivolto  
Ognora a voi, Leone,  
La conoscete?

LEONE (*confuso*) Si!  
E voi sola, o Contessa, ogni periglio  
Potete scongiurar...

CONTES. Metti consiglio,  
E cerca allontanarla.

LEONE È pensier mio.  
CONTES. Io la regina calmerò col dire  
Che teco è ingiusta: Addio (*via*)

LEONE Fortuna che protetto  
Sono dalla Contessa:  
Intanto alla Carlotta  
Senza indugio si scriva  
Che abbandoni Lisbona sul momento,  
Se ancor qui resta del mio cor pavento!  
(siede allo scrittojo e si dispone a scrivere)

### SCENA TERZA

ISABELLA e detto indi GIOVANNI

(Isabella dalla porticina segreta in abito di seta bianco. Alla cintura delle teste è attaccato il mascherino. Entra piano e, non vista da Leone, gli siede quasi accanto.)

ISABEL. (Ei scrive) si alza e si nasconde).

(Leone nel contempo suona il campanello e compare Giovanni dalla sinistra e Leone gli dà la lettera che ha scritta.)

LEONE Al suo indirizzo; ed ora  
Si vada a riposar, già la contrada  
Comincia ad affollarsi. È presto detto:  
Essi al lavoro ed io men vado a letto.  
(nel momento di entrare nel suo appartamento si accorge d'Isabella.)

- ISABEL. Ah!... Madama (ciel!...) Leone  
(con ironia) Perchè sei turbato?
- LEONE Ah no!  
Isabella! (a lei s'inchina confuso)
- ISABEL. E chi t'impone  
Tal rispetto?
- LEONE Inver non so!
- ISABEL. Io! ben lo lo so: m'ascolta!
- LEONE (Oh la faccia sua sconvolta!) Fanciulla ancora, giunta  
Al terzo lustro appena,  
Allor che degli affetti  
Sentiva in cor la plena,  
Fui per ragion di stato  
Sposata al vecchio zio  
Ed a lui vissi allato  
Di tutto nell'oblio:  
Ma quando di me libera  
Ti vidi e ti adorai,  
Quando da te dividermi,  
Leone, invan tentai,  
Allor tutta compresi  
La forza del mio amor,  
E invan tentai resistere  
Agl' impeti del cor.
- LEONE Sì, mel rammento, povero  
Cadetto di famiglia,  
Colpa credei rivolgere,  
Regina, a te le ciglia;  
Ed un pensier soltanto  
Mi sorrideva in core,  
Di viverti d'accanto  
In un segreto amore.  
E tu pur di me misero,  
Immemore e del trono,  
Onori, beni, titoli,  
Tutto mi offristi in dono!  
Benchè ufficiale semplice  
Nulla bramò più il cor:  
Un mondo di delizie  
A me schiuse il tuo amor.

ISABEL. Ed or nel fascino — che mi circonda  
M'inebbria l'anima — un sol pensier:  
Tu il dolce palpito — del cor seconda,  
Amami e asconditi — nel tuo mister.

LEONE Si, che nel fascino — di tanto bene  
Non mi predomina — che un sol pensier,  
È dolce il palpito — di queste pene  
Bello è il segreto — grato il mister.

ISABEL. E pur per poco, al ballo ho sospettato  
Che tu fossi cambiato!....

LEONE Amare e fingere — questa è virtù  
Cara, in segreto — t'amo di più.

ISABEL. Tu m'ami, dunque è ver, quant'io f'adoro!.

LEONE Unico mio tesoro.

ISABEL. E a dartene una prova (con comica im-  
portanza)  
Conte di Vallery, mio colonnello...

LEONE Io colonnello! (stupefatto)

ISABEL. (dandogli il brevetto) Certo!

Nè basta: vi vogliamo  
Marchese nominar di Santa Croce!

LEONE Amami!..Al core—stringimi ancor.. (con  
effusione)

ISABEL. Amarti è vivere!—di questo cor  
Sarai tu l'unico,—dolce tesor.

#### SCENA QUARTA

BELLAFLORE e detti, indi CARLOTTA

BELLAF. È permesso?—(dall' interno dalla porta di  
mezzo)

LEONE ed ISAB. (entrambi sorpresi) Chi è che vien....  
Qui un abbraccio:—addio mio ben.

(Si abbracciano e viano, Isabella per la porticina  
segreta e Leone rientra nei suoi appartamenti di  
cui l'uscio rimane aperto. Bellafior frattanto cien  
dal mezzo e nel vedere rientrare entrambi rimane  
interdetto e sorpreso.)

BELLAF. Uno a destra e l'altra a manca  
Bella taglia... veste bianca!  
Chi era dessa? Lo saprò  
Nulla a me celar si può.

CARLOT. (*in abito celeste entra piano dal mezzo non vista da Bellafior.*)

V' è qualcuno! A manca? A destra?  
Da qual parte entrar non so;  
Una porta..una finestra..(*guarda intorno*)  
Per di qui lo cercherò.

BELLAF. (*siede*) Eppur, mi dà pensiere  
Quel Gil di San Perez, quel cavaliere  
Che fra poco venir dè dal Brasile  
A prender qui servizio: Ma cospetto.  
Io dei paggi fra' ranghi non l'ammetto!  
Fama il precede che nei cuori accende  
Delle donne l'amore:  
Qui facil gli si rende. (*si alza*)

Del palazzo sto al governo  
E mi rido dell'inferno;  
Nè vorrei che per mia moglie  
Si sentisse audaci voglie.  
Son chi son! Son chi son'io;  
Vò si faccia il voler mio..  
Ai miei cenni han da tremar  
Cielo è terra, terra e mar !

Ma costui non si vede, ed io per Bacco  
Son stufo d'aspettarlo.  
Eccolo finalmente! Signor Coute. (*inchinandosi a Leone che esce dai suoi appartamenti*)

LEONE E colonnello. (*con alterigia*)

BELLAF. (*meravigliato*) Come?!

LEONE Eccovi il mio brevetto: È qui il mio nome.

BELLAF. (Colonnello?) In fede mia — parmi proprio  
un'ironia)

LEONE (Mi protegge la consorte — e il marito mi  
odia a morte.)  
(con sussiego) Ma parlate! L'aspettar — mi  
comincia ad annoiar.

BELLAF. La regina, di paggi  
Vuole una compagnia  
Tutta così abbigliare (*cava dalla saccoccia  
un figurino dipinto e glielo mostra.*)

LEONE È inutile il disegno,  
Nel nostro appartamento  
Ne abbiamo già un campione

Su cui ne farem cento.

CARLOT. Eccolo qua. (*dalla sinistra e con maschera in viso*)

LEONE (*nel vederla, piano*) Chi diamine  
La fece entrar?

BELLAF. Costei  
Quella non è; Vestita  
Di bianco era colei.

LEONE Contei! (*con significato mostrando gli* *Carlotta*)

BELLAF. Capisco... è inutile  
Si spieghi: Qui farei  
Ora da terzo incomodo...  
Torno agli uffici miei.

Mi permetta.

LEONE Vada pure.

BELLAF. (Son due donne: non mi sbaglio  
Ha costui fatto un serraglio  
Del palazzo... eh!.. si saprà.) (*via dal mezzo*)

CARLOT. Eccomi a te. (*togliendosi la maschera*)

LEONE (*risentito*) Carlotta!

CARLOT. Sì, la tua antica amante....

LEONE Ma per adesso lasciami..

CARLOT. Più tardi (*con brio*)

LEONE (*con alterigia*) In questo istante!

CARLOT. (*avanzandosi nel mezzo della scena con aria marziale*).

Nel reggimento di Piccardia

Due anni or sono eri ufficial:

La gioia, il tutto dell'alma mia,

Tu pur mi amavi d'amore ugual.

Il reggimento parte *op-la-la!*

LEONE Quale cimento! (*con dispetto a parte*)

CARLOT. (*abbracciandolo*) Mi abbraccia e va.

Leone, brucio per te d'affetto

Ogni altro amore per te non val,

Ascolta l'ansia di questo petto

Su! L'arma in resta, monta a caval!

Qui la tua mano, un bacio... là!

LEONE Carlotta, piano, per carità.

CARLOT. Dunque tu più non m'ami? (*con freddezza*).

LEONE Anzi t' adoro..  
Ma dimmi a che venisti?

CARLOT. È presto detto!

Avendo, caro, ponderato e letto  
Che oggi in Francia son troppe le modiste,  
Dissi fra me: Conviene  
La cosa qui risolvere per bene.  
E nel pensare che di Portogallo  
La giovine regina,  
Amante della moda parigina,  
Purtroppo avrebbe fatto ai casi miei,  
Qui venni qual mi vedi.

LEONE (fortemente turbato) Eterni Dei!

CARLOT. E dimmi: Ho da chiamarti  
Ministro, generale,  
Ciambellano? Per me già è tutto uguale  
Il tuo grado, il tuo posto; io so che t'amo  
E che il tuo amor sol bramo.

LEONE Anch'io Carlotta t'amo più che mal,  
Più di quanto t'amai,  
E a dartene una pruova, ti prometto  
Di secondare in tutto il tuo progetto.  
Presto t'introdurò dalla regina.  
Alla sua prima dama  
Per te, mia cara, una petizione  
Vo a scriver sul momento.

CARLOT. Ma che! Vò farlo io stessa!  
Vedrai, Leone, che calligrafia!  
La licenza di entrar mi fia concessa  
Nel nostro appartamento....

Carta, penna e calamaro.  
Tutto pronto lo troverò!  
Due minuti, caro, caro....  
Ed a te ritornerò.

(Entra con brio a sinistra chiudendo l'uscio sul  
volto a Leone che vorrebbe fermarla)

LEONE Carlotta?... Eh!.. ci vuol altro!  
La conosco assai bene!  
Nè la Contessa ancor si vede!... ebbene  
A prevenirla è d'uopo ch'io m'affretti.

SCENA QUINTA

GIOVANNI, TANCREDI e detto.

GIOVAN. (*dal mezzo*) Chiede un signor di voi.  
LEONE Entri ed aspetti. (*uscendo dalla sinistra*)  
TANCR. (*viene dal mezzo con comica gravità, gira la stanza e poi siede*).

Sedere... ed aspettare! Non vorrei  
Per tutti quanti i miei  
Onorati blasoni  
E nobili cordoni  
Vedermi, non dirò già corbellato,  
Ma... per lo men trattato  
In modo poco degno. (*si alza*)  
Tancredi Bambinelli,  
Gentiluomo di Monaco e perfetto,  
Ha dritto ovunque ad ottener rispetto.

Invero dopo l' ultimo  
Viaggio mio di svago  
Per cui lasciai Parigi  
Per ritornar sul Tago,  
Sono rimasto in guisa  
Toccato e scosso, che  
Tutto mi dà sui nervi  
Mi irrita per mia fè.  
Feci una sera all' Opera  
Una conquista tale,  
Che veramente il caso  
Può dirsi originale.  
Vidi una bella maschera,  
La trascinai con me,  
E la colomba a cena  
Venne, e mangiò per tre.

Ma quando impavido—su lei mi spinsi  
Quando in un ferreo—cerchio la strinsi,  
Dalla finestra—si buttò giù,  
E la sua gonna—mi buttò su.  
Era un maschiotto,—madamigella;  
Ma che manine!—che taglia snella!...  
Pur quello scherzo—util mi fu,  
Ch' ora alle donne—non credo più.

SCENA SESTA

CARLOTTA e detto indi LEONE e CONTESSA.

CARLOT. (vien fuori dalla sinistra ed in mano un plico chiuso)

Mio caro amico!... Scusi... (nell'accorgersi che non è Leone)

TANCR. Anzit!, madam...igella  
Perdoni lei (per Bacco!  
È bella! bella! bella!...)

CARLOT. Signore, da Leone  
Fors' ella è incaricato  
Di portar la mia lettera?

TANCR. Lei parla ad uom di Stato!... (risentito)  
È ver che per le donne.

CARLOT. Può farsi un' eccezione...  
Gentile invero: Allora  
Le do la petizione.

TANCR. (Ma che per forza io debba  
Farla da ambasciatore!)...  
Scusi, madam... igella  
Qui certo v' ha un errore.

CARLOT. Con ciò vuol dir che aspetterò Leone!

TANCR. (Ora ho capito tutto,  
E un vero buontempone).

Io qui esclusivamente  
Venni per lui: Quel caro mio tenente...

CARLOT. Che tenente? Egli adesso è generale...

TANCR. Sia pure maresciallo, e che mi cale?  
Sarà sempre, qual fu, l'amico mio  
Per me.

CARLOT. Ma certo, è quel che dico anch'io.  
(Nè ancor torna.)

TANCR. (Per costei  
Vado in flamme, eterni Dei!..)

LEONE (ritorna dal mezzo ed osserva questa scena  
dall'uscio)

(Cos' è mai qui succeduto?)

TANCR. (a Carlotta con galanteria)  
S' ella crede, del mio aiuto  
Defraudare non la vò.  
Parli.

- LEONE (avanzandosi) È lui! Giovar mi può  
Caro Tancredi!
- TANCR. (volgendosi) Abbracciami!  
(Potea tardare un poco.)
- LEONE Perchè in Lisbona?
- CARLOT. (con caricatura) (S' amano!)  
E come in questo loco?
- LEONE Vittima, tu lo sai,  
Del mio fatal destino,  
Corro pel mondo impavido  
Qual vero beduino.
- LEONE Ma se dovunque io vissi  
Immemore del cor,  
Forse in Lisbona, o caro,  
Ritroverò il mio amor.
- (guarda Carlotta con significato)
- LEONE (Pur troppo a me sorridere  
Sembra che voglia il fato!  
Tancredi è cotto, e spasima  
Già di Carlotta allato.
- Se in lei potessi infondere  
Anche un uguale amor,  
Nulla saprei più chiedere,  
Pago sarebbe il cor).
- CARLOT. (L'affar mi sembra equivoco  
E ci capisco poco,  
Costui mi guarda e s'agita  
Colui mi prende a gioco!
- Per esser dì me certa  
Cosa qui far dovrò?  
Sono modista esperta,  
Tutto indagar saprò).
- LEONE (La Contessa!...) (vedendola venire dalla  
particina segreta)  
(Un'altra donna?)
- TANCR. (E costei dond'è sbucata?)
- LEONE Da voi venni (piano alla Contessa)
- CONTES. (a Leone) E perchè il seppi  
Qui da voi mi son recata.
- LEONE Mi salvate! (alla Contessa)
- CARLOT. (piano) (E perchè parlano piano?  
L'affar si fa più strano)

- LEONE Intanto in quel che dico  
Mi secondate (*piano alla Contessa*)
- CONTES. (c. s.) E l'altro? (*accenna Tancredi*)
- LEONE (c. s.) È un bravo amico.
- CONTES. Presentatemi entrambi. (c. s.)
- LEONE (*presentando Carl. alla Cont.*) A voi Carlotta  
Clepier, modista celebre francese  
Presento.
- TANCR. (*risentito*) (Una modista!)
- CARLOT. Del celebre paese. (*s'inchina*)
- CONTES. Ed il signore?... (*accennando Tancredi*).
- LEONE È il caro  
Gentiluomo Tancredi Bambinelli..
- TANCR. Di Monaco. (*facendo un inchino*)
- CONTES. (a Tancredi) Signore,  
La vostra conoscenza  
Ascrivo a sommo onore.
- LEONE Intanto a voi, Contessa,  
Madamigella raccomando.
- CONTES. In corte  
Sarò la prima dama,  
E lo ascrivo a mia sorte  
Che mi farò abbigliare  
Da mani tanto esperte.
- CARLOT. Grazie. (*con comica riverenza*)
- TANCR. (Oh! se ella abbigliar me pur potessel!)
- CONTES. Par che la guardi. (*piano a Leone accen-*  
*nando Tancredi*)
- LEONE (*piano a lei*) E come!...
- CONTES. (c. s. a Leone) Oh s'ei volesse  
Rapirla a voi.
- LEONE Per Bacco!  
Bella è l'idea, tentiamo.
- CONTES. L'ho trovata. Fra poco (*piano a Leone*)  
Io qui in vettura tornerò: Voi presto  
Fate scender Carlotta: All'altro il resto.
- LEONE (*avvicinandosi con mistero a Tanc. piano*)  
Qui fra poco una vettura  
Per rapirla aspetterà,  
Non sprezzare un'avventura  
Che dì te parlar farà.  
(*indi avvicinandosi subito a Carlotta.*)

Proprio è un caso inaspettato,  
La fortuna par ti assista,  
Ricco e nobile ha giurato (*accennando*  
*Tancredi*)  
Che farà la tua conquista.

CARLOT. (*Dopo avere stretta la mano a Leone fingen-  
dosi soddisfatta piano*)

(A menar tutti pel naso  
La modista basterà  
E mi sento proprio al caso  
Di servirli come va.)

TANCR. (Mi conviene d'accettare!)

CONTES. (La faccenda riescirà).

LEONE (Mi saprò di lei disfare).

CARLOT. (Vedrem poi ciò che avverrà).

(*Dopo breve pausa Leone si accosta a Tancredi e  
gli parla piano, la Contessa si avvicina a Carlotta*)

LEONE Ma cos' è? La guardi e tac!  
Tenta pure il colpo ardito,  
Io farò da pappataci,  
Chè alla fin non son marito.

CONTES. Per condurvi al mio castello  
Nobil legno qui verrà.  
Salirete presto in quello  
Per partire via di qua.

CARLOT. (Qui da tutti un qualche agguato  
Mi si tende senza fallo,  
Or la Francia ha dichiarato  
Guerra atroce al Portogallo.)

TANCR. (Oh! poter del gentil sesso!  
Nei tuol lacci cado già:  
Tutto osar mi fia concesso,  
A me cedere dovrà.)

(*la Contessa accanto a Leone e Tancredi si accosta  
Carlotta*).

CONTES. (Tutto va in regola—(*con brio*) Tutto va bene)

LEONE (Potrò disfarmene — qual si conviene)

CARLOT. (Eh! non mi burlano)

TANCR. (*piano a Carlotta*) — Per voi quest'alma  
Perdè d'un subito — L'usata calma.

CONTES. Dunque ci siamo intesi: (*a Carlotta*) Una  
carrozza)

Verrà presto alla porta  
Per condurvi al castello  
Della dama più accetta alla regina.  
In quella salirete.  
Io vi sarò di scorta!

CARLOT. (*prende per mano Tancredi ed avanzandosi gli dice con comica importanza*)

Una carrozza — qui verrà presto  
Dovete in quella — saltare e lesto.

TANCR. (Come! Possibile!) — (*con gioia repressa*)

TUTTI (ognuno a parte) — Tutto si ottien.  
Con la malizia — Tutto si ottien.

### SCENA SETTIMA

(Preceduti da BELLAFLOR entrano dal mezzo dame e cavalieri con gran sussiego e dignità. Uno del coro ha sulle mani un elegante cuscino di velluto scarlatto, ornato di trina e fiocchi d'oro su cui è una grande e ricca commenda, attaccata ad una collana d'oro. All'entrare del Coro la CONTESSA e CARLOTTA si pongono le maschere.

CORO Marchese emerito — Di Santa Croce  
Insieme al titolo — Ecco la croce.  
(una dama del coro gli pone al collo la commenda)

LEONE Grazie signori — grazie davver  
Per sì squisito — gentil pensier.

CORO Al vostro merito — si renda onor,  
In voi v'ha genio — virtù e valor.

BELLAFL. (che durante la scena si è avvicinato ora alla Contessa ed ora a Carlotta per accertarsi del fatto ed entrambi lo hanno schivato)  
Non è mia moglie — nè lei nè l'altra.

LEONE e TANC. Non vi svelate — (*piano alle donne*)

CART. e CONTES. Son troppo scaltra.

CORO Al vostro merito — si renda onor  
In voi v'ha genio — virtù e valor.

CADE LA TELA

## ATTO SECONDO

Camera degli appartamenti di LEONE. Porta nel mezzo da chiudere, ed altra simile a destra ed a sinistra. Nella tappezzeria a sinistra porticina segreta. All'alzarsi della tela si vedrà nel mezzo della scena una tavola lautamente imbandita per due persone; in un angolo a destra vi sarà altra tavola su cui stanno cristalli e piatti vuoti, ed altri con coperchi d'argento, vini, dolci e frutta.

### SCENA PRIMA

Camerieri e cameriere, indi GIOVANNI

*(terminano di porre in ordine la tavola e nello affacciandarsi si ode il rumore dei cristalli e dei piatti).*

CORO Pel signorino subito sia pronto

Il lauto desinare;

Conviene porre tutto a posto e a loco  
Senza farsi vedere,

Inver del fatto non mi so dar conto  
Ma v'è da sospettare....

Preparare ed uscir è un brutto gioco,  
E a che vorrei sapere?

Chi sarà l'altro? E chi lo può capire?  
In questo sta il mistero!

Per altro lo saprem presto scoprire,  
Presto sapremo il vero.

*(viano mormorando dal mezzo. Giovanni esce dalla destra e chiuderà a chiave la porta di mezzo).*

GIOVAN. Ed ora son padrone  
Della posizione.

Di tutti i giorni ognor la storia è questa:  
Solo Giovanni a testimon qui resta!

Signore, il pranzo è pronto *(verso la porta a sinistra)*

### SCENA SECONDA

LEONE indi CARLOTTA e detti

LEONE Vengo *(dall'interno)*

GIOVAN. Alla porticina

Bussa e ne viene fuori la... regina.  
Nessun m'ascolta!... (*guardingo*)

LEONE (venendo dalla sinistra) Dunque ell'è partita?  
GIOVAN. Certamente in carrozza,  
Se ve l'hanno rapita...

(*Carlotta esce dalla medesima porta a sinistra donde è uscito Leone, mentre costui si dispone a bussare alla porticina segreta. Ella sollecitamente si avvicina alla tavola e prende un bicchiere che riempie di vino. Giovanni resta muto e stupefatto.*)

CARLOT. Pel reggimento di Piccardia...

LEONE Cielo; Carlotta!... (voltandosi spaventato).  
CARLOT. (con allegria) Levo il bicchiere.

I voti appaga dell'alma mia.  
A me d'accanto vieni a seder.

LEONE Tu mi tradisti! (a *Giovanni*).

CARLOT. (c. s.) La malvasia  
Mescimi pure, bel cavalier.

Detesto, abomino la gelosia,  
Vienmi vicino, dammi da ber.

La tua leggiadra fisionomia  
In fondo al nappo voglio veder!.

LEONE Taci!. (turbato)

CARLOT. Immergiamoci nell'allegria,  
Vò farti vivere, farti goder.  
Per Bacco e Venere soltanto sia  
Questa la lacrima del dispiacer.  
Vanne, allontanati malinconia...

Vuoto ho il bicchiere... dammi da ber!...  
Ma guarda che attenzione!  
Due coperti: tal quale allor che insieme  
Noi stavamo a Parigi!

Si vede chiaro che tu mi aspettavi....

(a *Giov.*) Che tu parta o rimani io qui mi resto.  
Giov. Non v'ha più dubbio un cataclisma è questo  
(via da sinistra).

CARLOT. Quale pensier ti turba? Qualcheduno  
Forse aspetti? Una donna!

LEONE Francamente  
Sì.

CARLOT. Ebben saremo in due: più allegramente  
Si pranzerà, Leone. (facendogli delle moine)

LEONE E come mai  
Non sei partita ?

CARLOT. Ascolta e lo saprai.  
Dalla carrozza che giù aspettava  
Colei non era discesa ancor,  
Allor che l'altro che in guardia stava  
Da prode e svelto conquistator  
Nella vettura salta di botto,  
Ed il cocchiere, lesto al gran trotto.  
Il poverino, nella Contessa,  
Nella sua furia di rapitor,  
Credette certo veder me stessa  
Di cui ben altri fu il seduttore.  
Tutto compresi, tutto è svelato  
Ond'è che adesso ti torno allato.

LEONE Quest' è un' indegnità!...

CARLOT. Carino mio,  
Da parte tua lo so, chè qui son io  
Oggi in mia casa e invan tenta colei  
Arbitra farsi dei diritti miei.

LEONE Cara, si tratta di ben altra donna...

CARLOT. Un'altra ? Ad ogni modo v'è una gonna!  
Se lo ripetono tutti in modo vario:  
La donna è un mal, ma un male necessario.

LEONE S' ella ti sorprendesse  
Il resto dei tuoi giorni a San Benito  
Tu ne andresti a finire.

CARLOT. E questo sito ?

LEONE È la bastiglia di Lisbona (*con mistero*)

CARLOT. Allora  
Possente è questa dama che ti adora ?!..  
LEONE Tutto saprai!... Ma intanto, ove t'asconde?..  
Farti fuggir, per dove?... Io mi confondo!  
Entra di nuovo qui... (*spingendola verso la porta sinistra*)

CARLOT. (*entrandovi*) Da questo imbroglio  
Bada che presto sbarazzar mi voglio (*via*).  
LEONE Al diavolo Versaglia e il reggimento!  
Invero è molto critico il momento.  
Di Piccardia la bella mia modista  
Mi persegue a Lisbona!...  
Ma quel che più mi attrista

È il fatale pensier di mia caduta,  
Sventura a chi la tenta: O ciel m'aiuta!...

(dopo breve riflessione)

D'Isabella appien m'è noto  
Il carettere devoto,  
Pur talvolta è capricciosa,  
È un tantino permalosa:  
Con ciò è colpa, del suo amor  
Dubitar, e del suo cor.

D'una cosa solamente  
Temo forte, ed è evidente:  
Se del fato un colpo ardito  
M'ha innalzato a suo marito,  
Il suo idolo può al suol  
Rovesciar d'un colpo sol.

Ciò non sarà: sì tenero—a lei mi mostrerò  
Ch'ogni sospetto perfido — dal cor le strap-  
però;)

E a forza di politica — di nulla si avvedrà  
Se innanzi a me presentasi — qualche op-  
portunità.)

Non è nel mio carattere — solo una donna  
amar,)

Sento che mille femmine — insiem posso  
adorar.)

Quanto maggiore è il numero—Meglio per  
me sarà,)

Chè a dire il ver non spiacemi — di farla  
da pascià.)

### SCENA TERZA

ISABELLA e detto indi BELLAFLOR

ISABEL. (viene all'improvviso dalla porticina segreta.)

Tarda è l'ora e invano attesi  
Per entrar l'usato segno;  
Venni io stessa, chè m'intesi  
Avvampar d'ira e di sdegno.  
Di regina in me l'orgoglio....  
(Triste istante!)

LEONE.

ISABEL.

Parla al cor.

Per te trema se sul soglio (*minacciosa*)  
Isabella torna ancor!

LEONE Giusto ciel, quai detti ascolto!  
Obliar tutto in un istante!  
Il tuo schiavo d' altra volta  
In me vedi a te dinnante.  
La tua man che mi rendeva  
Di te degno e del tuo cor,  
Al mio cor più ti stringeva,  
Qual t' amai f' adoro ancor.

ISABEL. M' ami, Leone, e timido  
Ti yeggo al mio cospetto!  
Impallidischi e mediti  
Della menzogna il detto?  
Pur, se lo puoi, discolpati...  
Un' altra donna è qui,  
Il conte è che accusavati:  
Afferma ch' ei menti.

LEONE Ah! non l' udire: Il perfido  
Ambisce i tuoi favori.  
Tradirti m' è impossibile  
S' amano i nostri cuori.  
Ama, Isabella, ascoltami:  
Ama chi amarti ardi:  
Oh! fa ch' io torni l' umile  
Leon di Villercy.

ISABEL. Ebben! quell'uscio innanzi a cui tu stai  
Ritto, disserra, m'ubbidisci o guai!....

LEONE (Ahimè qual bivio orrendo!) Ebbene sia.  
E che direste mai se in casa mia (*risoluto*)  
Ritrovaste una donna?

ISABEL. Altro non bramo...  
Aprite, vi ripeto, o gente io chiamo.  
(*a questo punto si ode picchiare alla porta di mezzo con disperati colpi*).

BELLAF. Infamia!... Indegnità!... Paride è questo,  
(*dall'interno*)  
Rendete a Menaleo sua moglie e presto!

(*Isabella si pone la maschera ed apre la porta, dalla quale entra Bellafior su tutte le furié*).

LEONE (Proprio lui!)

BELLAF. Mia moglie! (*tenta strappar la maschera ad Isabella*)

ISABEL. (togliendosi la maschera) Ebbene;

Cosa mai qui dunque avviene?  
Su parlate, presto, Conte!..

BELLAF. La regina... io non sapea.... (*confuso*)  
Di trovarmi... a voi di fronte....

ISAB. E supporre non potea....  
Tutto noto a voi sarà.

Conte, aprite! (*minacciosa a Leone*)

(Leone si avvicina timido alla porta sinistra per aprirla, invece la porta si apre dall'interno e ne esce Carlotta in elegante costume di capitano dei paggi reali. Ella è anche armata di spada. Stupore generale. Nel mostrarsi porta la mano alla fronte pel saluto militare).

CARLOT. (con brio) Maestà.

#### SCENA QUARTA

Entrano a poco a poco dal mezzo guardie e cortigiani del palazzo.

(I servi sparecchiano la tavola e viano dal mezzo senza rumore e confusione).

LEONE (Carlotta!..)

ISAB. (Un uomo!)

CARLOT. (piano a Leone) Salvar ti voglio.

BELLAF. (Ma la Contessa?..)

LEONE (Cresce l'imbroglio).  
(Momento d'interdizione generale, indi tutti in una volta, ma ciascuno a parte).

ISABEL. (E cosa mai diamine — Mi raccontava il conte?

Invece d' una femmina — Ho un giovinotto a fronte.)

LEONE (Sono in un brutto bivio—Or battezzarla! E come?)

Eppure è indispensabile—Che si abbia almeno un nome.)

CARLOT. (Per fare che uno scandalo—Non fosse qui successo,

Non v'era che un rimedio — Quello di cambiar sesso.)

BELLAF. (Mia moglie la rapirono — Oppure ell'è fuggita?)

- È propriamente il dubbio — Quello che  
più m'irrita.)
- CORO (Son cose che succedono — In corte spe-  
cialmente,  
Ma per adesso intendere — Nessun di noi  
può niente.)
- ISABEL. Conte, ebbene?...
- LEONE Alla regina  
Gli di San Perez s'inchina.
- TUTTI Egli!..
- BELLAF. (Se lo diceva!  
Appena in queste soglie  
La prima a capitarcì  
E stata nostra moglie!..)
- LEONE Sì, mia regina, giunto — or ora dal Brasile.  
CARLOT. Da lui fui ricevuto — nel modo il più gentile:  
Ed oggi in queste mura — vivendo a lui  
d'accanto,  
Non sdegnérò di rendermi — Della milizia  
il vanto,  
Regina, sì credetemi — Se arride a me la  
sorte  
Diventerò in un subito — L'onor di questa  
corte.
- LEONE E questa è la uniforme — ai paggi destinata..  
Vuol dire che cambier deve i galloni.
- ISABEL. Perchè? Di capitano  
Il grado gli confermo  
Nel mio poter sovrano.
- CARLOT. Grazie regina — di tanto onor.
- TUTTI Già della corte — gode il favor.  
(con brio tutti formando quadro come sopra si fan-  
no innanzi al proscenio).
- CARLOT. (Non v'ha più dubbio — Tutto ho capito  
Il fatto è semplice — è suo marito).
- ISABEL. (Mi piace invero — quel giovinotto  
Bella figura — d'ufficialotto!)
- LEONE (Come lo guarda!.. — sarebbe bella  
Se l'Isabella — l'amassee già).
- BELLAF. (Ma fra gl'intrighi — di questa corte  
La rea consorte — dove starà?)
- ISABEL. Ebbene, capitano, (a Carlotta)

A prestar giuramento  
Voi sarete invitato.

CARLOT. Lo presto sul momento (*cava la sciabola*)  
E meco ognuno a confermar si affretti  
Quali verran dal cor veraci detti.

(*Tutti gli fanno corona*).

Sol per difendere  
La mia sovrana  
Saprò combattere  
Con forza arcana!  
Di bronzo il core,  
D'acciar la spada,  
Per ben ferire  
Trovo la strada.

Col mio fulmineo  
Brando, al cimento,  
Saprò recidere  
Le teste a cento.  
Del Portogallo  
Sarò il terrore:  
Di questa corte  
Sarò l'onore.

Non si tocchi la regina  
Giurin tutti insieme a me.

TUTTI                   Col suo fulmineo  
(meno Isabella) Brando, al cimento  
                          Saprò recidere  
                          Le teste a cento.  
                          Del Portogallo  
                          Sarà il terrore:  
                          Di questa corte  
                          Sarà l'onore.

Non si tocchi la regina  
Giuriam tutti insiem con te.

SCENDE SUBITO LA TELA.

## ATTO TERZO

Sala riccamente mobigliata nel palazzo della regina.

### SCENA PRIMA

Coro di paggi indi **BELLAFLOR.**

*(All'alzarsi della tela i paggi in elegante costume si aggirano allegramente per la scena).*

**PAGGI** Siam paggi di corte—siam guardie d'onor,  
Cerchiam delle belle—sorprendere il cor.  
Fra dame e donzelle—è nostro mestier  
Tentare la sorte—per darci placer.

**BELLAFL.** *(Entra pensoso dal mezzo).*

Lasciarmi!

**PAGGI** *(con ironia)* Il Conte? Proprio a noi conviene  
Alleviargli le pene:  
Signor Conte, coraggio! *(con ironia)*

**BELLAFL.** Per Giove!...

Di coraggio già privo non sono,  
Me se il ciel di lassù non si muove  
Io la moglie infedel non perdonò!...

**PAGGI** Forse è stato uno sbaglio... *(c. s.)*

**BELLAFL.** Ma chi

Per error le altrui mogli rapì?

**PAGGI** Poverino! *(sempre con ironia)*

**BELLAFL.** Lasciatemi in pace

Ve ne prego!...

**PAGGI** *(fra loro)* Lasciarlo è mestier.

**BELLAFL.** Io mi sento del tutto capace.

Di vendetta il mio sdegno è forier!

*(I paggi si allontanano dal Conte che rimane pensoso, e indi a poco viano dal mezzo dopo avere allegramente danzato).*

### SCENA SECONDA

CONTESSA e detto.

**BELLAFL.** Che vadano all'inferno  
E paggi e cavalieri e dame e tutti...  
Ed io stesso, che ormai son diventato  
Un uom... disonorato!...  
Pure, se la ritrovo, aspra vendetta

Farò dell' infedele!...  
(nell' andar via dal mezzo s'incontra alla Contessa  
che entra).

CONTES. (spaventata cercando porsi la maschera)  
Ah!... Mio marito!...

BELLAF. Ella!

CONTES. Gran Dio!

BELLAF. Ti colgo, maledetta!...  
(con impeto la trascina al proscenio, ma poi si calma  
ma ed assume un' aria dignitosa).

BELLAF. Signora!

CONTES. Conte! (anch'ella altera)

BELLAF. Chieder vi potrei

Donde venite?... Con chi siete stata?...

CONTES. Ed a mia volta anch' io saper vorrei  
Perchè quest' aria truce e rabuffata?...

BELLAF. Ricusate rispondermi, signora?...

CONTES. Vi calmate e poi parlo:

BELLAF. Alla buon' ora.

CONTES. Sono stata in campagna ..

BELLAF. (ironico) A prender fresco?..

Invero la stagione

È indicata, ed al chiaro della luna

Suona dolce una tenera canzone....

CONTES. Signore, m' oltraggiate....

BELLAF. Per costei

Son io che ho torto e l'innocente è lei.

(Queste donne maledette

Sono tutte d' una pasta,

A mentire sono addette

Sian pur di nobil casta.

Pronto il labbro alla menzogna,

E lo sguardo all' ironia,

Pari all' altre questa mia

E una moglie come va).

CONTES. (Questi poveri mariti

Hanno inver lo sguardo corto,

Spesso in pace son traditi,

Son gelosi quando han torto;

Ma del resto ai disinganni

È la vita ognor ligata,

E così la è sempre andata

- La faccenda, e sempre andrà.  
BELLAF. Dunque signora? (*con aria severa*)  
CONTES. Della mia sovrana  
Ho ceduto ad un ordine.  
BELLAF. (Si crede  
Che alle sue magre scuse io presto fede).  
Pure, signora, è a me, vostro marito  
Che dovete dar conto....  
CONTES. (*risoluta*) Io? Niente affatto,  
Comanda la regina.  
BELLAF. Io ci esco matto!...  
Fra noi dunque la guerra voi volete?  
CONTES. Sia pure.  
BELLAF. Basta!  
CONTES. Basta che?  
BELLAF. Tacete.  
O traditrice, o perfida, (*con impeto*)  
Tu me la pagherai,  
E del tuo fallo orribile  
La pena sconterai;  
Se reso hai tu ridicolo  
Un uom di qualità  
Per te, perversa femmina,  
Ei non avrà pietà.  
CONTES. Le vostre smanie, ridere  
Mi fanno, amico caro,  
Quando montate in collera  
Voi siete un tipo raro.  
Sbuffate, disfogatevi  
Mi fate inver pietà....  
Ma della vostra collera  
Mi rido.... ah! ah! ah! ah!...  
BELLAF. (*rabbiosa*) Al mio castello  
Ti condurrò,  
E sotto chiave  
Ti chiuderò.  
CONTES. (*con ironia*) Starà a vedere  
Se ci verrò,  
Per ora in corte  
Restare lo vò.  
(escono da due porte differenti, egli sbuffando, ella  
deridendolo).

SCENA TERZA

ISABELLA, LEONE, CARLOTTA in abito da capitano e CORO.

(*Il coro precede dal mezzo Isabella, che entra sostenuta da Carlotta e da Leone.*)

CORO La regina s'appressa. (*le fanno ala a destra e a sinistra.*)

ISABEL. (*entrando*) Fu maggiore  
Del male la paura,  
E tutto debbo al mio  
Giovine salvator. (*mostra Carlotta*)

CORO Ma cosa avvenne?

ISABEL. Dal mio cavallo che s'impennava  
Ora sul punto fui di cader,  
Svenni ed il freno che gli mancava  
Di sè padrone rese il destrier.

CARLOT. Un solo istante non esitai;  
E ardito e testo, io mi slanciai.

LEONE E CORO  
Un solo istante non esitò,  
Sulla regina ei si slanciò.

ISABEL. Fra le sue braccia mi strinse forte  
Sol di salvarmi ebbe pensier,  
Ei per me volle sfidar la morte.  
Di sostenermi ebbe il poter.

CARLOT. Nel padiglione poi l'adagiai.  
Tanto tesoro vi ridonai.

LEONE E CORO  
Nel padiglione poi l'adagiò  
Tanto tesoro el ridonò.

ISABEL. Ed ora vo che di tre mila piastre  
Per lui facciate un bono,  
Conte di Villercy.

LEONE Da bravo, capitano (*con significato*)  
Quindicimila franchi!... qui la mano

CARLOT. (Danar ben guadagnato! *a parte*)  
Più di quanto sù avrebbero fruttato  
Molt'anni di lavoro).

ISABEL. Ed ora a Gil di San Perez, la corte  
Renda onore.

TUTTI (*sotto voce*) Ci vuol coraggio e sorte

(forte) Alla regina si renda onor !

ISABEL. Onore al prode mio salvator.

(Isabella via da una porta a sinistra accompagnata da due dame, Leone e gli altri viano dal mezzo senza confusione. Rimasta sola in iscena dopo breve pausa).

CARLOT. Ch'io l'abbia tolta fra le braccia è un sogno!...

Fui presa da paura maledetta,

Allor che il suo cavallo s'impennava.

Un vilianzone che nel parco stava

La regina salvò, senza saperlo.

E allor che il regal corpo fu adagiato,

Nel padiglione, io Iesta. Disgraziato,

Gli gridai, che facesti ?.. È reo di morte

Chi tocca la regina!...

Spaventato ei fuggiva.

E allor che la regina rinveniva,

Caddi in ginocchio, e nel partir colui ,

Raccelsi il frutto dei sudori altrui

Il certo è che mi sento

Dentro questa uniforme

Scoppiare addirittura.

E il fatto che mi dà maggior pensiere

È quel di rimanere

In caserma la notte !

Si fan certi discorsi, francamente

Da far rabbrividire;

E si volgono a me, precisamente

Che sono ritenuto

Il seduttore più astuto.

(in atto di partire s'incontra con Tancredi)

SCENA QUARTA

TANCR. L'ufficialotto ! ..

CARLOT. Monaco ! ..

TANCR. È lui... è lei... voi siete ?,

Corpo di satanasso—Più non mi sfuggirete!

Ch'io diventar qui debba — Ognor vostro

zimbello,

Signor... signora, è quello — Che non potrei

soffrir.

CARLOT. (Qui non conviene cedere — Signor, ella  
m'offende

- Se porre fino in dubbio—Il sesso mio pre-  
tende  
Sono chi sono e, se ella—Sfidar vuol l'ira  
mia,  
Non creda che ella sia—Tale da intimidir.
- TANCR. (Uomo o donna di duellarmi  
Ho una temia meledetta).
- CARLOT. (Di costui per sbarazzarmi  
Da Leone corro in fretta).
- TANCR. Se foste stata femmina (*con comica passione*)  
Vi avrei donato il core,  
Beni, fortuna, titoli  
Cercando il vostro amore.  
Solo per voi nell'ansia  
Vissuto avrebbe il cor.
- CARL. (Mi sposerebbe... Diamine,  
Allora è un altro affare,  
Non so se debba dirglielo...  
M'imbroglio nel pensare...  
No, che non v'ha rimedio  
Finger conviene ancor.)  
Signor, co' detti suoi m'offende in guisa,  
Da macchiare l'onor della divisa.
- TANCR. (Sono sicuro appiero di me stesso,  
Ma come far se non rinunzia al sesso?)
- CARLOT. Ebben; domani pronta  
La spada mia vedrà:  
Un mar di sangue l'onta  
Solo lavar potrà.
- TANCR. Doman dell'alba al sorgere, (*indi a due*)  
Meco a pugnar verrai;  
E del mio brando al fulmine  
Vittimo tu cadrà.  
Di questo acciar terribile  
E alla vittoria usato,  
Se mi sorride il fato  
Morto tu dei cader.  
(Fremo in pensarvi) bada!...  
All'alba di doman  
Impugnerem la spada!  
(Che paura!) Qui la man!
- (viano l'una dalla destra e l'altro dalla sinistra).

SCENA QUINTA

CONTESSA indi ISABELLA

CONTES. Il caso è strano assai.  
Per far rapir colei,  
Rapita mi trovai  
Dal vecchio Bambinelli.  
Io quasi non credetti agli occhi miei.  
Pur ei finse e a mia volta finsi anch'io  
D'ignorare l'equivoco; e d'un tratto  
Volta a lui, dissi che al castello mio  
Addurre lo volea: difatti, giunti,  
Feci imbandirgli un lauto trattamento.  
Nè poteva lasciarlo. Un rapimento  
Fu dichiarata la mia assenza lesto.  
Intanto per non perdere Leone  
Tacer debbo; e di fronte a mio marito  
L'età m'accusa. O mia fatal sventura!  
La favola sardò di queste mura.

La Regina!..

(vedendo Isabella che viene dal mezzo)

ISAB.

Inver, Contessa,

Troppò forte oggi è il bisbiglio.  
Fughe, duelli, più a me stessa  
Qui non posso dar consiglio.  
Di quel giovane ufficiale  
Cresce omay troppo l'ardir...

CONTES. È per voi che in alto ei sale..

ISAB. Ma lo posso anche punir.

S'ei mi salvò la vita  
Degno premio ne ottenne:  
Però presto ne andate  
Dal Conte, e gli ordinate  
Di far sapere al nobile ammiraglio  
Di San Perez, che il bravo suo nipote  
Troppò ardito si rende, e che ben presto  
Terminerà i suoi giorni a San Benito.  
Restar vo' sola, andate.

(avviandosi verso una porta a destra, mentre la Contessa vorrebbe seguirla, ad un cenno indietreggia, e via per la porta di mezzo inchinandosi senza voltare le spalle).

SCENA SESTA

Gabinetto della Regina. Nella parete di fronte porta da chiudere. Nella parete a destra porticina che rapidamente s'apre e si chiude; in quella a sinistra finestra praticabile. Eleganti sedie a destra ed a sinistra della porta d'ingresso; nel mezzo della scena ve ne sarà una accanto alla quale stanno due sgabelli. ISABELLA entra e si abbandona su di una sedia a destra.

ISABELLA indi CARLOTTA

ISAB. Non regina, ma donna. Eccomi sola!...  
Di Bellaflor il Conte, che in Leone  
Vede il più fier rivale ai suoi favori,  
Nel parlarmi a suo danno, conosceva  
Il segreto legame che ci unisce! (si alza)  
Egli ha mentito, o disse il ver narrando  
Che visto Leone si è con altra donna!..  
Se il dubbio cede il posto alla ragione,  
Se il Conte narra il ver, per triste sorte  
Isabella punir saprà il consorte.

(siede alla sedia che sta nel mezzo della scena. Carlotta ancora in abito da ufficiale viene piano e misteriosa dalla finestra. Nello scendere:

CARLOT. Ad onor delle donne  
Le donne oggi seducono le donne.  
Del resto il mio mentito sesso, ancora  
M'aiuti per veder se Leone adora.  
Su coraggio! (è discesa evitando il romore del salto e si accosta ad Isabella).

ISABEL. (nel vederla) O ciel!...  
CARLOT. Regina!...

ISABEL. (Tremo tutta, poverina).  
CARLOT. Fatale ardire!  
Uccidimi! (sempre con affettato amore)

ISABEL. Ma prima ascolta...  
CARLOT. Ah no!...

Della regina amante  
Mi rese un solo istante  
Ed obbliar quel palpito  
L'anima mia non può.  
Nelle mie braccia allora

Ch' io ti stringea... (con crescente espansione)

ISABEL. (supplichevole) Pietà!

Sono regina ancora

Eppur ti prego: Va.

Poi che della contessa

Tentaste il rapimento:

Poi che col Bambinelli

Veniste a fier cimento,

Per cui la grazia nostra

Feste perdere a entrambi, or qui venite

Per sedurci?... Di qui presto partite.

CARLOT. Ah no, non posso vivere,

Cara, da te diviso,

Per te qui spirà un' aura

Piena di paradiso,

Né forza d'uom dividere

Mai mi potrà da te!...

(Oh quante volte gli uomini

Tai cose han detto a me).

(aggiustandole il merletto della veste)

Con quel nastro un pò più in su,

Bella ancor sarai di più.

ISABEL. (Giusto cielo, dammi tu

Per resister la virtù.) (alzandosi con furia)

Parti, al mio sguardo involati

Più non ti sfugga un detto:

Certeza oggi è il mio dubbio,

Il mio fatal sospetto.

Tu mi salvasti; rendere

La vita oggi vò a te:

Se tanto osasti, intendere

Nulla fu dato a me.

CARLOT. Col corpetto un pò più in giù...

Qui ci vuole un bel *achou*.

ISABEL. (Giusto cielo dammi tu

Per resister la virtù.)

Regina io son, rammentalo:

T' impongo uscir di qua.

CARLOT. (È donna: uguale è il genere;

Regina è, ma cadrà).

SCENA SETTIMA

LEONE e detto

- LEONE Isabella! (chiamando dall' interno).  
ISABEL. (turbata) E' lui!... Leone!...  
(spinge Carlotta nella porticina segreta a destra).  
Giusto ciel, quale emozione!...  
Mio diletto! (apre la porta a Leone)  
LEONE (spianando attorno). E dove è andata?  
Trema tutta.  
ISABEL. (Son turbata!)  
Con qual' ansia io t' aspettava...  
LEONE Voi tremate?...  
ISABEL. A te pensava!...  
Ma tu pur sembri commosso.  
LEONE Non lo nego... e inver non posso  
Un sospetto a voi celar.  
Mi han detto che nel vostro appartamento  
Qualchedun s'è introdotto!...  
ISABEL. Per dirmi che il momento  
È giunto di svelare  
Il matrimonio nostro.  
A tal mister m'offendo:  
Vò che il mondo lo sappia e ad alta voce  
Io proclamarlo intendo.  
E a me rispondi: Se in quell' ora in cui  
Sorprenderti cercai, una fanciulla  
Teco avessi trovato e non colui:  
Che cosa avresti detto?...  
LEONE (Non ci capisco niente).  
La cosa, cara mia,  
Mi spiegherai...  
ISABEL. (Se parlo egli è perduto)  
LEONE (Non c'è da dubitar ch'ella qui stia.)

SCENA OTTAVA

BELLAFLOR con cavalieri armati e detti.

- BELLAFL. (dall' interno)  
Presto sian messe delle sentinelle  
Per servirmi d'aiuto.  
ISABEL. Mio Leone!... (spaventata)

LEONE

Voi tremate?

ISABEL. Se mi oppongo è peggio.. entrate  
(aprendo la porta si pone la maschera e si mette innanzi alla porticina segreta, quasi in atto di sbarcare a tutti la via).

BELLAF. (entrando seguito da cavalieri armati)

Tengo il reo dentro mia mano,  
E sfuggirmi tenta invano.

Senza far chiasso, senza romore,  
Vogliam sorprendere il traditore,  
Il miserabile lesti a scoprir,  
Sarem solleciti pure a punir.

(Ha voluto il bircchino  
La regina pur tentar,  
Mi saprà così il destino  
Di mia moglie vendicar!..)

LEONE

(Ch' ella sia qui penetrata  
La faccenda è assicurata;  
Ma cosa, diamine, qui venne a dir,  
E dove ascondesti non so capir).

ISABEL.

(Oh come i brividi, a questa scena,  
Mi sento scorrere di vena in vena!)

BELLAF.

Niun si mova.

ISABEL.

(Qual tormento!..)

BELLAF. (dispone i cavalieri armati per ogni angolo della camera).

Mi seguite: Un... due... tre!..  
Ma qui entrar si puote a stento  
Altra uscita più non v' è.

(nell'accostarsi alla porticina, innanzi alla quale è Isabella).

ISABEL. Che si vuole? (togliendosi la maschera)  
TUTTI (sorpresi) La Regina!...

#### SCENA NONA

CARLOTTA, CONTESSA, TANCREDI, dame, cavalieri e detti.

CARLOT. (esce rapidamente dalla porticina segreta.  
Veste un abito alla portoghese tolto dal  
guardaroba della Regina. Uscendo le s' inginocchia dinanzi).

Umilmente al regal piè

- La sorella qui s' inchina  
Del signor di San Perez.
- BELLAF. (Che sorella !)  
ISABEL. (E' lui !)  
LEONE (Colei !.)  
ISABEL. (Era lui qui accanto a me.  
Ora veggo qui costei  
Quale intrigo, per mia fè.)
- BELLAF. Non è lui, ma è lei, del resto  
Narrà il falso nel dir questo.  
La donna è del veglione,  
E' la segreta amante  
Del capitán Leone....
- LEONE Signor Conte?...  
BELLAF. Ognun si taccia.  
CONTES. Alla presenza della Regina *(dall' interno)*  
Mi conducete; di me pietà!..  
*(entra e s'inginocchia)*
- BELLAF. Ah!.. Contessa malandrina!  
TANCR. Bambinelli ei pure è qua. *(come l'altra)*  
CORO Insomma narra il vero. *(a Carlotta)*  
CARLOT. Son Carlotta Clepier, non più mistero.  
CORO Prosegui.  
CARLOT. E son modista,  
Di nascita francese,  
Che per mutar fortuna  
Volli cambiar paese.  
Qui venni e un certo intrigo  
Vedendo in queste soglie,  
Salvar volli il marito  
Tentar volli la moglie.  
Del resto a non far dire  
Che qui ne venni invano,  
A chi tentò rapirmi  
Offrir voglio la mano. *(verso Tancredi)*.
- LEONE Amico accetti?..  
TANCR. Subito.  
CARLOT. Eccomi gentildonna!  
TUTTI Evviva!  
TANCR. Inver da donna  
Mi piace ancor di più.
- ISABEL. Ebben; la sposa io doterò, ma presto

Per Monaco ella parta.

CARLOT. E le tremila piastre, caro amico? (a Leone)

LEONE È un conto troppo antico!

TANCR. (Era così pur troppo destinato!

A Parigi burlato

Fui da un uomo in gonnella,

Ed ora qui una donna in pantaloni

Mi ha fatto suo marito, o Dei birboni!)

CARLOT. (A qual sesso m' appartenga

Non s' è fatta ancor capace (guarda  
*Isabella*)

Ma che in corte io mi trattenga

Di sicuro non le piace.)

ISABEL. (S' ella è donna, al mio Leone

Certamente dee piacer;

Se la gonna in pantalone

Cambia, turba il mio pensier.)

TUTTI La prudenza spesso impone (con mistero)

Di convincersi e tacer:

Non di rado la ragione

Dee celarsi nel mister.

ISABEL. Intanto questa sera

Al circolo reale

Vò che si sappia quale

Vincolo sacro a Leone già m' unisce.

Però presenteremo

Nel colonnello Leone,

Conte di Villercy e di Santacroce

Il nostro serenissimo consorte.

Solo poichè si rende

Reo di lesa maestà chi ancor favella

Di cosa omai finita,

Così presto nei beni e nella vita

Severa legge il punirà — Isabella!

(stende la destra in atto di giurare emanando una  
legge)

CORO Come!...

CARLOT, (per sventare ogni altro discorso e far tor-  
nare tutti all'allegria)

A difendere

La mia sovrana

Saprò combattere

- Con forza arcana:  
Ognuno inchinisi  
Al suo voler,  
Evviva! gridisi  
TUTTI Viva! (È un mister).
- ISABEL. Con te dividere (*a Leone*)  
La mia corona  
Voglio; il mio regno,  
Voglio il mio cor.
- LEONE D'amore il palpito  
Tutto perdonà,  
Sol di te degno  
Mi renda amor.
- TANCR. Come tumultua  
In petto il core,  
Pensando ai giorni  
Del nostro amor!
- CARLOT. Con te trascorrere  
Vò i giorni e l'ore,  
Per noi ritorni  
La pace al cor,
- TUTTI L'amore è vita  
Pel mondo inter.  
La strada addita  
D'ogni piacer.



